


PROVINCIA DI TREVISO
COMUNE DI CHIARANO

**RISTRUTTURAZIONE DEI FABBRICATI ESISTENTI E
AMPLIAMENTO MEDIANTE LA REALIZZAZIONE DI TRE NUOVI
BLOCCHI DI UN ALLEVAMENTO DI POLLI DA CARNE**

*RELAZIONE TECNICA ALLEGATA ALLA DICHIARAZIONE DI NON
NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE*

DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017

Ditta proponente: SOCIETA' AGRICOLA SAN FRANCESCO S.S. Via Bosco 6 31040 Chiarano (TV)	
Tecnico: Dott. Agr. Roberto Pozzebon Via A. Serena 45/A 3 31044 Montebelluna (TV)	

Luglio 2019

Premessa

Il sottoscritto Roberto Pozzebon, iscritto all'Albo dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della provincia di Treviso con il numero 384, è stato incaricato dalla ditta SOCIETA' AGRICOLA SAN FRANCESCO S.S. con sede legale a San Martino Di Lupari (PD) in Via Leonardo Da Vinci 50 di verificare l'incidenza ambientale del progetto di **“ristrutturazione dei fabbricati esistenti e ampliamento mediante la realizzazione di tre nuovi blocchi di un allevamento di polli da carne”** e viene redatto al fine di attestarne la non necessità della Valutazione di Incidenza Ambientale, secondo quanto previsto al paragrafo 2.2 punto b) 23 dell'Allegato A alla DGR 1400/2017, recante *“Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova “Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.”, nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014”*.

1 Descrizione del progetto

L'azienda SOCIETA' AGRICOLA SAN FRANCESCO S.S. è specializzata nell'allevamento di polli da carne (broilers) per una capacità produttiva massima attuale di 106.623 capi/ciclo.

L'allevamento avicolo in oggetto è situato in comune di Chiarano (TV) - Via Bosco, 6.

Si intende aumentare la superficie di stabulazione passando a una consistenza massima di 279.224 capi/ciclo attraverso la realizzazione di n. 3 nuove strutture di allevamento oltre alle n. 2 già esistenti.

Gli interventi previsti sull'esistente si possono così riepilogare:

- realizzazione di una recinzione;
- apposizione di una sbarra di accesso, di larghezza 600 cm all'ingresso all'allevamento;
- realizzazione di una “zona filtro” posizionata dopo la sbarra di accesso, attraverso la quale si accede all'allevamento, con box prefabbricato dotato di spogliatoio per il personale di dimensioni 4,00x2,40 m e altezza interna 3,00 m;
- realizzazione, subito dopo la sbarra di accesso, di un'area di disinfezione e lavaggio automezzi tramite l'installazione di un apposito impianto modulare, fisso e automatizzato al fine di prevenire la diffusione di malattie e virus negli allevamenti;
- ristrutturazione dei fabbricati presenti con sostituzione porte e portoni e coibentazione esterna;
- rifacimento della pavimentazione del piazzale centrale;
- realizzazione/rifacimento di piazzole per silos del mangime;
- esecuzione degli allacciamenti alla rete elettrica (in modalità SEU), adeguamento del sistema idrico e disposizione di tank per gasolio (a mezzo di due cisterne-serbatoi esterni);

- sistemazione generale delle aree esterne;
- rifacimento degli impianti, in particolare realizzazione di un impianto a solar cooling esterno e posizionamento di ventilatori sulle teste di entrambi i fabbricati.

Nello stesso fondo agricolo si avrà quindi un ampliamento dell'allevamento esistente; esso prevede la realizzazione di 3 nuovi capannoni a ovest di quelli già presenti e dotati delle migliori tecnologie impiantistiche disponibili sul mercato per quel che riguarda la biosicurezza, il benessere animale e la tutela ambientale.

La porzione in ampliamento risulterà fisicamente divisa da quella esistente per distanza e per interposizione di elementi fisici quali le scoline, nonché dal punto di vista funzionale logistico e delle dotazioni impiantistiche. Con la parte esistente verranno condivise le utenze (acqua, energia elettrica e metano) e la gestione delle lavorazioni.

Anche la logistica avverrà separatamente al fine di garantire migliori condizioni igieniche possibili e garantire i migliori standard di sicurezza animale.

Oltre ai locali di allevamento è prevista la realizzazione di un ricovero macchine e attrezzi oltre che di altri locali funzionali all'attività agricola di allevamento.

A intervento concluso gli spazi saranno così suddivisi:

SUPERFICIE DI STABULAZIONE	12691,69 mq
SUPERFICIE LOCALI ACCESSORI	342,53 mq
SUPERFICIE SERVIZI IGIENICI/SPOGLIATOI	29,12 mq
SUPERFICIE VANI TECNICI	46,86 mq

2 Localizzazione del progetto

Il centro zootecnico è collocato nel comune di Chiarano (TV) in Via Bosco n.6, a cui si accede da una laterale della strada che collega Chiarano con Cessalto. Trattasi di un ambito agricolo a prevalenza viticola, cerealicola e prativa.



Ortofoto satellitare (fonte del dato: Google maps)

Catastalmente l'area dell'insediamento esistente e in ampliamento è situata su seguenti mappali:

COMUNE	FOGLIO	MAPPALE	SUPERFICIE in Ha
Chiarano	18	136	01.52.80
Chiarano	18	149	02.90.28
Chiarano	18	150	00.30.80
TOTALE			4.73.88

Sotto il profilo ambientale il sito dell'allevamento è inserito in contesto agricolo caratterizzato da seminativi e vigneti; esso è posizionato nella periferia del centro abitato di Chiarano, a circa 50 metri dalla zona agricola residenziale, a 500 metri dal centro rurale denominato "Dosa di sotto", a 800 metri circa dalla zona industriale e a 1000 metri dalle aree edificate (zona B e C). L'abitazione più vicina all'allevamento (esclusa quella di pertinenza) si trova a una distanza di 160 metri.

Intorno all'allevamento in un raggio di 500 metri sono presenti un allevamento di vacche da latte, diverse abitazioni a uso civile e alcuni fabbricati annessi a uso non residenziale.

Si riepiloga la compatibilità territoriale dell'attività di allevamento nell'area considerata e dell'intervento di ampliamento:

COMPATIBILITA' DELL'ATTIVITA' E DELL'INTERVENTO RISPETTO AL PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

PIANO	COMPATIBILITA'	NOTE
PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO (P.T.R.C.)	Sì	
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE	Sì	

D'AMBITO (P.P.R.A.)		
PIANO DI AREA (P.A.)	Sì	
PIANO TERRITORIALE PROVINCIALE (P.T.C.P.)	Sì	AREA DI CONNESSIONE NATURALISTICA – FASCIA TAMPONE

COMPATIBILITA' DELL'ATTIVITA' E DELL'INTERVENTO RISPETTO AI PIANI COMUNALI

PIANO	COMPATIBILITA'	NOTE
PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE INTERCOMUNALE (P.A.T.I.)		
TAV 1A - CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	Sì	ALLEVAMENTO ZOOTECNICO
TAV 2A - CARTA DELLE INVARIANTI	Sì	AREE DI CONNESSIONE NATURALISTICA (BUFFER ZONE)
PIANO INTEVENTI (P.I.)		
TAV 13.1.1 INTERO TERRITORIO COMUNALE ZONIZZAZIONE	Sì	ZONE E – AGRICOLE FASCIA DI SERVITU' IDRAULICA ALLEVAMENTO ZOOTECNICO
PIANO DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA	Sì	

COMPATIBILITA' DELL'ATTIVITA' E DELL'INTERVENTO RISPETTO AI PIANI REGIONALI

PIANO	COMPATIBILITA'	NOTE
PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE	Sì	
PIANO DI ASSETTO IDROGEOLOGICO	Sì	GRADO MINIMO DI PERICOLOSITA'
PIANO ENERGETICO REGIONALE	Sì	
PIANO DELLA GESTIONE DELLE ACQUE	Sì	NESSUNA AREA SENSIBILE
PIANO DI TUTELA E RISANAMENTO DELL'ATMOSFERA	Sì	

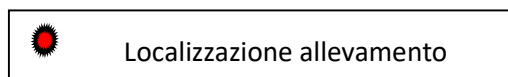
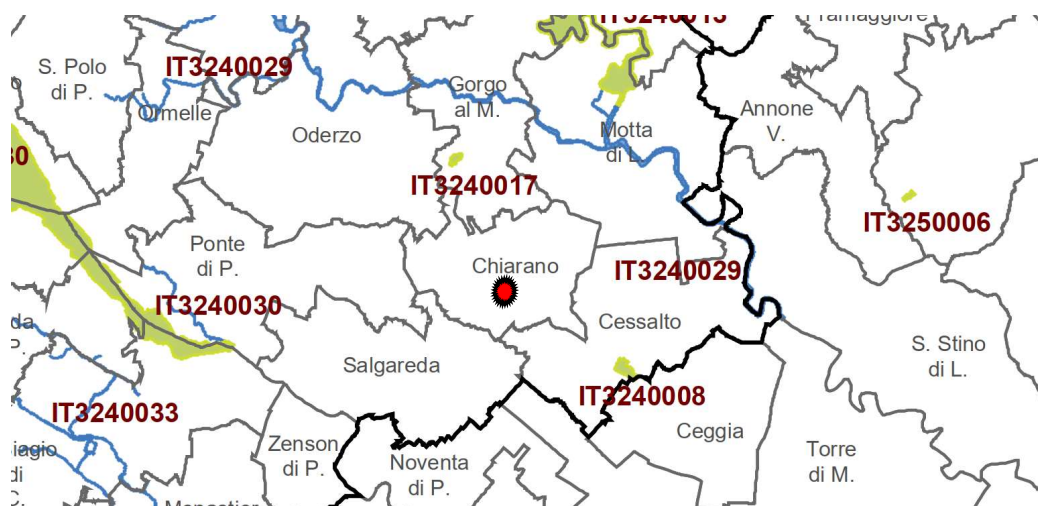
3 Verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali nell'area interessata

SITI NATURA 2000

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l'istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000.

Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come Siti di Importanza Comunitaria (SIC), che al termine dell'iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e Zone di Protezione Speciale (ZPS) in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE "Habitat", di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Dall'esame delle perimetrazioni dei siti di Rete Natura 2000 della Regione Veneto, si può notare che nel comune di Chiarano (TV) non vi sono presenti aree SIC-ZPS:



L'ambito territoriale interessato dal PATI (Comuni di Portobuffolè, Gorgo al Monticano, Chiarano) ha relazioni con 3 aree di pregio naturalistico incluse nella Rete Natura 2000 e in particolare:

- **ZPS IT3240013 "Ambito fluviale del Livenza"** – il sito ha un'estensione complessiva di 1.061 ha, ricomprendendo una tratta del fiume Livenza e spazilimitrofi al corso d'acqua. Si tratta di un'asta fluviale di pianura con struttura meandriforme a dinamica naturale e seminaturale. Gli ambiti golenali e gli spazi arginali sono caratterizzati dalla presenza di prati umidi e strutture vegetali tipiche dei sistemi ripariali, con elementi di bosco planiziale. Si rilevano situazioni di possibile vulnerabilità legata all'antropizzazione delle rive e al rischio di inquinamento delle acque, in considerazione della presenza di abitati lungo i margini del fiume;

- **SIC e ZPS IT3240017 "Bosco di Cavalier"** – ha un'estensione di circa 9 ha. L'area rappresenta una testimonianza dell'ambiente che caratterizzava il contesto in modo più vasto e strutturato. Si tratta di un ambito relitto di bosco planiziale misto, con una prevalenza di querce carpini. Di particolare significatività è

la struttura consolidata dell'ambito, con una netta linea di confine rispetto le aree limitrofe destinate a utilizzo agricolo. Le possibili vulnerabilità sono connesse proprio al contesto all'interno del quale l'area si inserisce, fortemente influenzato dalla componente antropica, insediativa produttiva agricola.

• **SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"** – ha un'estensione complessiva pari a circa 1.955 ha, ricomprendendo tratte rilevanti dei fiumi Livenza e Monticano, oltre alle aree golenali e gli spazi limitrofi legati al sistema fluviale. L'interesse è legato al sistema dei corsi d'acqua e agli ambienti che si sviluppano in relazione alle dinamiche attuali e storiche dei corpi idrici. Si tratta di spazi dove si riscontra la presenza di prati stabili e umidi e ambiti caratterizzati dallo sviluppo di sistemi vegetali idrofilici tipici di acque lente con presenza anche di vegetazione sommersa. I possibili fenomeni di vulnerabilità sono legati all'antropizzazione delle rive e al rischio di inquinamento delle acque derivante dalle attività antropiche presenti sul territorio.

Nel territorio limitrofo si possono identificare altre zone SIC-ZPS, tra cui le più vicine sono:

• **SIC IT3240008 "Bosco di Cessalto"** - si estende per una superficie di 28 ettari ricadente interamente nel Comune di Cessalto. Si tratta di un frammento di bosco planiziale a prevalenza di *Quercus robur*, *Fraxinus oxycarpa* e *Carpinus betulus*. Nel sottobosco sono presenti numerose specie floristiche sia di tipo submediterraneo che subalpino (*Lilium martagon*, *Paris quadrifolia*, *Veratrum album*). Il Bosco di Olmè, ubicato immediatamente a sud del casello autostradale e in adiacenza della zona industriale. L'area è di proprietà comunale.

All'esterno del bosco che copre quasi interamente il sito, la matrice agricola è costituita prevalentemente da seminativi con modeste superfici di vigneti e boschi. Sono presenti numerosi centri abitati, con zone industriali e commerciali, e importanti assi viari. Le principali vulnerabilità del sito sono legate agli interventi agro-forestali, ai processi naturali (relazioni interspecifiche della flora), agli insediamenti umani e produttivi e relativa rete infrastrutturale, alla modifica delle condizioni idrauliche e in misura minore alla fruizione (attività ricreative, calpestio eccessivo).

• **SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano"** - ha un'estensione complessiva di 1.955 ettari.

Il Fiume Livenza fa da confine comunale nel perimetro est; questo breve tratto del corso d'acqua presenta rive spoglie di vegetazione di interesse comunitario e, nell'ambito comunale, è importante per la fauna ittica ivi presente, si ricordano in particolare la cheppia (*Alosa fallax*) e il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*). Tali specie sono rilevabili anche nell'articolata rete dei canali che soffre sostanzialmente delle stesse problematiche legate alla situazione della vegetazione spondale, natante e sommersa, alla scarsa qualità delle acque e alla presenza di specie alloctone.

Le zone SIC-ZPS prossime al sito sono le seguenti:



Zona SIC - ZPS	Distanza (km) dal sito
IT3240008 Bosco di Cessalto	4,09 km
IT3240017 Bosco di Cavalier	4,83 km

Le altre zone Natura 2000 più vicine si trovano tutte a distanze superiori a 6 km.

ALTRI ELEMENTI NATURALI

Il PATI individua gli ambiti territoriali e tutela i seguenti elementi che compongono il quadro delle invariati di natura ambientale:

- a) Aree Nucleo.
- b) Corridoi ecologici (principali e secondari).
- c) Aree di completamento.
- d) Aree di connessione naturalistica (Buffer zone).
- e) Stepping stone.
- f) Fasce di mitigazione.
- g) Biotopi.

h) Paleoalvei.

i) Barriere infrastrutturali e naturali.

Il PATI individua le aree di connessione naturalistica – buffer zone di protezione mirate a ridurre i fattori di minaccia alle aree nucleo e ai corridoi ecologici.

Nelle buffer zone il PI potrà ammettere:

a) attività di agricoltura non intensiva;

b) attività agrituristiche;

c) centri di didattica ambientale;

d) attività ricreative e per il tempo libero a limitato impatto.

L'area oggetto di intervento, come già previsto a livello regionale, si trova in una buffer-zone o area di connessione naturalistica.

Il progetto di aumento della capacità produttiva non comporta nessun intervento sulla flora locale e quindi rimangono inalterate le connessioni naturalistiche attuali.

Non si sono riscontrati, nelle vicinanze dell'allevamento, altri elementi naturali di pregio tali da essere tutelati.

4 Potenziali interferenze sulla rete natura 2000 derivanti dall'attuazione dell'intervento

Le possibili minacce che rendono vulnerabile i siti Natura 2000 sono rappresentate da interferenze negative sulle componenti:

ATMOSFERA: non ci sono emissioni di tipo convogliato. Le emissioni diffuse relative all'allevamento avicolo riguardano principalmente odori e gas inquinanti che derivano dal metabolismo animale e dai processi di degradazione biologica delle sostanze organiche contenute nelle deiezioni.

Nonostante un incremento delle emissioni dei principali composti collegati all'attività di allevamento (ammoniaca, metano, protossido di azoto, PM10 e PM2.5) del +263% e dei composti odorigeni in generale, la distanza notevole con le aree a tutela ambientale e l'adozione delle Migliori Tecniche Disponibili garantiscono un impatto pressochè nullo sulle aree tutelate.

In considerazione dei possibili impatti in fase di cantiere, dalla tipologia di struttura di progetto e dai materiali impiegati si considerano nulli gli impatti permanenti sulla componente in oggetto.

Infatti le emissioni atmosferiche in fase di cantiere legate all'utilizzo di mezzi e macchinari sono trascurabili per la durata limitata. L'impatto derivante dal sollevamento di polveri ha anch'esso un carattere temporaneo ed è mitigabile tramite molteplici interventi previsti per le diverse fasi del cantiere.

SUOLO: la realizzazione delle nuove strutture inevitabilmente porterà ad un consumo di suolo che comporterà puntuali modifiche morfologiche e litologiche, comunque escluse dalle aree a tutela ambientale. Il consumo di suolo in fase di cantiere è pressochè nullo.

Per le modalità di gestione dell'attività di allevamento e rispettando quanto previsto dalla normativa di settore, si escludono potenziali impatti agli ambiti ecologici tutelati.

ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE: sia in fase di cantiere che in fase di esercizio si escludono impatti su questa componente. Infatti non vi saranno scarichi in acque superficiali o sotterranee o prelievi da acque superficiali o sotterranee.

In considerazione dei possibili impatti in fase di cantiere, dalla tipologia di struttura di progetto e dai materiali impiegati si considerano nulli gli impatti permanenti sulla componente in oggetto.

ENERGIA: l'attività di allevamento non produce energia se non quella derivante dal funzionamento saltuario del gruppo elettrogeno aziendale. L'ampliamento della superficie di allevamento comporta inevitabilmente un aumento dei consumi energetici che non va a creare impatti negativi sulle aree tutelate.

In considerazione dei possibili impatti in fase di cantiere, si considerano nulli gli impatti sulle aree SIC e ZPS.

VIBRAZIONE E RADIAZIONI: l'attività non produce vibrazioni o radiazioni. In considerazione dei possibili impatti in fase di cantiere, si considerano nulli gli impatti sulle aree SIC e ZPS.

RIFIUTI: l'aumento della capacità produttiva porta a un aumento della produzione di rifiuti che non va a creare impatti negativi sulle aree ambientali tutelate.

La gestione dei rifiuti sia in fase di cantiere che in fase di esercizio esclude la possibilità di interferenze negative sulle aree tutelate vicine.

BIOSFERA: sia in fase di cantiere che in fase di esercizio si esclude la possibilità di interferenze negative sulla componente in oggetto appartenente alle aree tutelate considerate.

PAESAGGIO: sia in fase di cantiere che in fase di esercizio si esclude la possibilità di interferenze negative sulla componente in oggetto appartenente alle aree tutelate considerate.

RUMORE: la valutazione previsionale di impatto acustico eseguita dall'ing. Silvia Segato non ha dato esiti negativi ai recettori più vicini e, di conseguenza, alle aree tutelate in fase di esercizio dell'impianto.

Vista la distanza notevole tra l'impianto e le aree SIC e ZPS, si esclude la possibilità di interferenze negative sulle aree tutelate vicine anche in fase di cantiere.

INQUINAMENTO LUMINOSO: la distanza dai SIC e ZPS, la tipologia degli impianti tecnologici adottati e le modalità di funzionamento degli stessi escludono la possibilità di interferenze negative sulle aree tutelate vicine, anche in fase di cantiere.

5 Valutazione della non necessità di valutazione di incidenza ambientale

Il progetto di ristrutturazione dei fabbricati esistenti e ampliamento mediante la realizzazione di tre nuovi blocchi di un allevamento di polli da carne viene realizzato in una sede aziendale preesistente dove storicamente si è sempre effettuata tale attività.

I potenziali effetti sui siti della Rete Natura 2000 non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro dei Siti Natura 2000 denominati "IT3240008 Bosco di Cessalto" e "IT3240017 Bosco di Cavalier";
- l'attività di allevamento avicolo è già presente nel sito;
- l'attuazione del progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse che, nell'area in esame, non sono presenti;
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo;
- tra il sito di intervento e i Siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse;
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine;
- non sono presenti e non saranno presenti scarichi in corso d'acqua e/o su suolo che possono interferire con le ZPS;
- l'attività produttiva avviene all'interno di aree impermeabilizzate;
- non si rilevano impatti sui suoli dei siti naturalistici protetti, le tecniche adottate e documentate annualmente attraverso la Comunicazione per l'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e le cessioni di materiale derivante da reflui zootecnici nel rispetto della Direttiva Nitrati assicurano la protezione del suolo e del sottosuolo evitando la percolazione di sostanze pericolose e non interferiscono con i siti SIC-ZPS;
- non è prevista la presenza di depositi di materie prime e rifiuti all'esterno che può dar luogo a percolazione di sostanze pericolose per l'ambiente;
- non viene modificata la viabilità di accesso all'azienda la quale permane al di fuori di aree naturalistiche protette;
- il rumore generato dall'attività zootecnica rispetta i limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale come da valutazione previsionale di impatto acustico ad opera dello studio ECOconsulting S.r.l. Sicurezza Ambiente Acustica Formazione - P.IVA. 04750710263 Sede legale: Via Argine, 11 – 31010 Cimadolmo (TV);

- le problematiche legate all'emissione di inquinanti e odori connessi all'allevamento sono limitate al minimo mediante l'adozione di accorgimenti tecnici (Migliori Tecniche Disponibili), sia in fase di stabulazione che nella gestione dei reflui, mentre l'incremento del traffico indotto dall'incremento zootecnico non è tale da modificare significativamente le emissioni in atmosfera.

In conclusione, le emissioni connesse all'incremento della consistenza zootecnica di polli da carne, per la loro localizzazione, per la tipologia di intervento, e per i potenziali fattori di alterazione conseguenti all'esercizio dell'attività, non provocano:

- perdita di superficie o frammentazione di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;
- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6, Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 2299/2014, relativamente a *piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000*.

Montebelluna, 25.07.2019

Dott. Agr. Roberto Pozzebon

